

PARROCCHIA SACRI CUORI
Castrovillari



VIA CRUCIS 2010

LA PASSIONE DI GESÙ SECONDO IL VANGELO DI LUCA CHI NON PRENDE LA SUA CROCE ...

«Chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me», dice il Signore. Il primo a mettere in pratica questa parola, a caricarsi della croce della sofferenza e della morte, fu proprio lui, Cristo Gesù. E caricarsi di quella croce significò per lui solitudine e abbandono. Non uno dei suoi discepoli lo seguì, a niente valsero i tanti giuramenti del risoluto Pietro; nessuno dei suoi amici, durante la via della croce, venne per dirgli addio. Cristo rimase solo, solo nel portare quella croce, abbandonato da tutti, perché tutti restii a caricarsi di un peso tanto grande. Fu affiancato, per un breve tratto, da un solo uomo, un Simone di Cirene che per niente avrebbe voluto avere a che fare con lui.

Riflettere oggi sulla passione di Cristo significa anche riflettere sulla nostra vita di cristiani; riflettere oggi sulla croce che Egli portò per noi comporta anche riflettere sulle croci che ognuno ha e deve portare. La figura di Simone di Cirene ci rappresenta perfettamente, a questo proposito: una persona qualunque – proprio come noi –, uno sconosciuto, un uomo venuto a Gerusalemme per sbrigare le sue faccende, che, forse, poco o nulla sapeva su Gesù – come noi, tante volte –, un uomo per niente intenzionato, infine, a farsi coinvolgere dalla follia della sua croce – nella sua ritrosia, ancora una volta, come noi. E tuttavia, proprio a portare la croce fu obbligato. Non si trattò di un atto volontario, spontaneo: fu una costrizione, che Simone dovette accettare a malincuore. A malincuore egli accettò di portare la croce di Gesù – non capita forse anche a noi molte volte?

RITO INIZIALE

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Preghiamo.

O Dio, che hai redento l'uomo col sangue prezioso del tuo Figlio unigenito concedi a tutti noi la sapienza della croce per celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio e gustare la dolcezza del tuo perdono.

Per Cristo nostro Signore. Amen

I STAZIONE (A.C.A.)

GESÙ NEL GETSEMANI (Lc 22, 39-46)

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca

Uscito se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: "Pregate, per non entrare in tentazione". Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà". Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: "Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione".

Meditazione

Questa scena dell'orto ha la sua corrispondenza con la scena della Trasfigurazione. Con una differenza: là è l'umanità di Gesù che lascia vedere la sua divinità, qui è Dio che lascia vedere la sua umanità; là è il Padre che lo chiama Figlio, qui è il Figlio che lo chiama Padre.

Noi siamo chiamati a vedere, proprio in questa "figurazione" nell'orto, la passione infinita di Dio che è Gloria di Dio nel Figlio, è la Trasfigurazione. Qui, come là, i discepoli dormono. Gesù prega. Due scene parallele.

"Pregate per non entrare in tentazione". Per Luca, Gesù è preoccupato del discepolo, è preoccupato per noi. Noi siamo battezzati, ma non viviamo il nostro Battesimo e la nostra figliolanza. Allora Gesù ci dice: *"Pregate"*. La preghiera è la comunione con il Padre nel Figlio. E' lì che riceviamo la forza per vivere da figli. E qui c'è la richiesta: *"Non cadere in tentazione"*. La tentazione è quella di perdere la fiducia, la fiducia in Dio come Padre e Salvatore. La grossa tentazione è la mancanza di fede.

abbiamo saputo da altri cristiani.

La Risurrezione di Gesù non è un miracolo per forzare la nostra fede, ma è un miracolo per invitarci a viverla, perché si crede alla Risurrezione tanto quanto la si vive. La Risurrezione di Gesù è l'invito a uscire dalla propria terra, dalla propria vita, dal luogo della propria schiavitù, per andare in un mondo libero che Dio ci ha preparato e che forse noi ancora non conosciamo.

La pietà e la religiosità delle donne poteva giungere ad imbalsamare Gesù, a conservare il ricordo di giorni felici, di sofferenze dure, ma mai avrebbe potuto prevedere una vita nuova che uscisse proprio dal sepolcro. L'azione dell'uomo si ferma al sepolcro e alla morte; la forza e il miracolo di Cristo escono dalla morte e creano sempre nuove occasioni per incontrarci.

Dio non è mai nel luogo dove lo vogliamo seppellire o imbalsamare... è forse il difetto delle persone religiose, il rischio di certi uomini di Chiesa: imbalsamare Gesù per poterlo controllare. Gesù con la sua Risurrezione rompe il ritmo della vita umana. E' per noi normale nascere, vivere, morire ed essere sepolti; ma Dio fa diventare il sepolcro la culla di una vita nuova. *"Non è qui"*. Il sepolcro è vuoto. Il Vivente è passato di qui, ma non è qui. Tuttavia solo chi cerca qui sa che è da cercare altrove. Non tra i morti, bensì tra i vivi. Il ventre della madre terra si è svuotato, ha generato la vita nuova.

Padre nostro

Orazione

O Dio, che ci hai redenti nel Cristo tuo Figlio
messo a morte per i nostri peccati
e risuscitato alla vita immortale,
confermaci con il tuo Spirito di verità,
perché nella gioia che viene da te,
siamo pronti a rispondere
a chiunque ci domandi ragione
della speranza che è in noi.

Per Cristo nostro Signore. **canto**

BENEDIZIONE FINALE

Certo, egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuol scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il Figlio suo vanno a liberare dalle sofferenze Adamo ed Eva che si trovano in prigione. Il Signore entrò da loro portando le armi vittoriose della Croce...

Il sepolcro di Gesù è il compimento della creazione. Segna l'inizio del grande sabato definitivo, del giorno unico e senza tramonto, in cui Dio ha finito la sua opera. E' il suo riposo che diventa il riposo dell'uomo.

Padre nostro

Orazione

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.**canto**

XIV STAZIONE (C. P.P.)

LA RISURREZIONE (Lc 24, 1-6)

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca

Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato.

Meditazione

Nessuno è stato presente nel momento in cui Cristo è uscito dal sepolcro. La nuova vita di Cristo non va vista, ma creduta. Il fatto della Risurrezione di Gesù è stato annunciato, è stato oggetto di comunicazione tra amici. Le donne lo hanno saputo dall'Angelo e i discepoli dalle donne; poi il Risorto è visto dai due viandanti di Emmaus. Noi stessi lo

Padre nostro

Orazione

O Dio, vera luce della nostra coscienza, in te solo sappiamo ciò che è bene; il tuo Spirito ci salvi dall'oscura notte del male in cui nessuno può operare, perché camminiamo come figli della luce sulle orme del tuo Cristo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.**canto**

II STAZIONE(Francesca)

GESÙ TRADITO DA GIUDA (Lc 22, 47-51)

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca

Mentre egli ancora parlava, ecco una turba di gente; li precedeva colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, e si accostò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: "Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?". Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: "Signore, dobbiamo colpire con la spada?". E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: "Lasciate, basta così!". E toccandogli l'orecchio, lo guarì.

Meditazione

In Marco, Giuda e Gesù non si parlano; la scena è gelida. In Matteo c'è una specie di reazione secca di Gesù. In Luca c'è, invece, un richiamo personalissimo e amicale, anche se grave, quasi a dire: il gesto dell'affetto, tu lo travisi con l'inganno che distrugge la mia persona? Il fulcro dell'interesse si restringe allo stridente contrasto tra lo spirito che anima Gesù e quello della banda armata che viene a prelevare. Come se questo non bastasse, la mitezza di Gesù trova persino l'occasione per fare del bene (guarigione dell'orecchio) ai propri nemici e persecutori. Così il Figlio dell'Altissimo si comporta in perfetta

coerenza con il suo insegnamento e con l'impostazione del ministero: era passato facendo il bene e sanando sempre, fino a questo punto. Altro particolare: all'arresto sono presenti i grandi sacerdoti e gli anziani, oltre alle guardie. L'attenzione di Luca è rivolta ai veri responsabili: ciò che sta avvenendo è molto di più di un arresto e l'evangelista lo ricorda con le parole di Gesù: "è l'ora" delle tenebre nella quale tutti gli oppositori sono presenti e divengono l'emblema di una realtà più oscura. E' l'impero delle tenebre il vero oppositore! Si tratta dell'appuntamento definitivo con satana, il ritorno del tentatore. Luca ci dice che la tentazione è sempre esistita, essa è intrecciata alla stessa esistenza. Laddove c'è Dio, lì c'è il suo contrario; dove c'è il bene, non può non esserci il male.

Padre nostro

Orazione

Dio di bontà, che rinnovi in Cristo tutte le cose,
davanti a te sta la nostra miseria:
tu che hai mandato il tuo Figlio unigenito
non per condannare, ma per salvare il mondo,
perdona ogni nostro colpa
e fa' che rifiorisca nel nostro cuore
il canto della gratitudine e della gioia.
Per Cristo nostro Signore. **canto**

III STAZIONE (A.C.G.)

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca

Poi Gesù disse a coloro che gli erano venuti contro, sommi sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: "Siete usciti con spade e bastoni come contro un brigante? Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete steso le mani contro di me; ma questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre". Dopo averlo preso, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Ora però, la loro ostilità verso Gesù ha superato ogni limite e, resi audaci dal tradimento di Giuda e dalla pro-

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca

C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatèa, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio. Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto. Era il giorno della parascève e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono la tomba e come era stato deposto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento.

Meditazione

Ora Gesù non fa più nulla, perché ha già fatto tutto. Solidale con noi fino in fondo, si è donato totalmente, fino allo svuotamento assoluto. Disceso nel luogo da cui cerchiamo disperatamente e invano di fuggire, diventa ciò che nessuno vuole essere e tutti diventiamo: il niente di sé, il "no" della vita. Il suo corpo, gettato sotto terra, è il seme che porterà il frutto della vita.

Il Messia non salva "dalla" morte, ma "nella" morte.

Nessuno sopravvive alla morte che alla fine tiene tutti in prigione. Ora il Signore della Vita ne varca le porte. La luce entra nelle tenebre e annuncia la buona notizia ai poveri. Davvero senza misura è la sua grande misericordia: tutto riempie! Nel sepolcro del Figlio dell'uomo si conclude la fatica di Dio alla ricerca dell'uomo: "*Adamo, dove sei?*". Qui, finalmente, lo trova e riposa presso colui che ha sempre amato e cercato.

La Parola entra nel silenzio. Dice un'antica omelia del "sabato santo" riportata dal breviario romano: *Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio, gran silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace, perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi.*

sono una citazione del Salmo 21: “Padre, nelle tue mani affido il mio spirito” e vanno messe insieme a quelle che abbiamo meditato prima: “Padre perdonali, perché non sanno quello che fanno”. Una di queste espressioni si rivolge a Dio ed esprime il rapporto di Gesù con il Padre; l'altra si rivolge agli uomini ed esprime l'atteggiamento di Gesù nei confronti degli uomini.

L'atteggiamento di Gesù nella Passione si può allora riassumere in queste due direzioni: *nei confronti degli uomini*, il perdono; *nei confronti di Dio*, la fiducia e l'abbandono totale. Proprio perché Gesù affida la sua vita a Dio, diventa capace di perdonare gli altri. La fiducia nei confronti di Dio ci rende capaci di amare i fratelli.

“Si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio”. Dio è ormai presente. Si eclissa il sole di mezzogiorno, si squarcia il velo del tempio, c'è un grido: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito, la mia vita”. Gesù vive la morte da Figlio, come ritorno al Padre. Sdrammatizza la morte che diventa l'atto di nascita; la nascita è il ritorno nel grembo del Padre.

E così dicendo, “*spirò*”: che non vuol dire “mori”, ma “soffiò”, soffiò la sua vita su tutti noi; ha dato la sua vita da Figlio e di Figlio per tutti noi.

Padre nostro

Orazione

Ascolta, o Padre, il grido del tuo Figlio
che, per stabilire la nuova ed eterna alleanza,
si è fatto obbediente fino alla morte di croce;
fa' che nelle prove della vita
partecipiamo intimamente alla sua passione redentrice,
per avere la fecondità del seme che muore
ed essere accolti come tua messe nel regno dei cieli.
Per Cristo nostro Signore.

Canto

XIII STAZIONE (Ministri straordinari)

LA SEPOLTURA (Lc 23, 50-56)

tezione delle tenebre, vengono “*con spade e bastoni*” per arrestare Gesù. Lo trattano alla stregua di un “*brigante*”, adempiendo così la predizione fatta da Gesù stesso durante il banchetto pasquale: “*Perché vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: 'E fu annoverato tra i malfattori'*” (Lc 22, 37).

Meditazione

Luca ha già chiarito ai lettori che sotto l'ostilità dei capi si intravede un'altra fonte di male e di odio. Un attore più importante è salito sul palcoscenico della Passione: “*Questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre*”. Il dramma che incomincia a svolgersi è quello della lotta estrema tra la vita e la morte, tra il potere di Dio e il potere deumanizzante del Male. Sebbene la violenza che sta per essere inflitta a Gesù possa sembrare un trionfo delle “tenebre”, il lettore sa che la luce di Gesù non può essere spenta. Luca lo afferma anche se Gesù sta per essere arrestato. Soltanto quando Gesù ha terminato di parlare, i capi possono prenderlo. Luca non accennerà alla fuga dei discepoli, messa così in evidenza invece nei resoconti di Marco e di Matteo. L'evangelista tace su questo, perché egli ha già dichiarato che la potente preghiera di Gesù per la perseveranza dei discepoli avrebbe sconfitto i disegni di Satana su di loro. Essi, sconvolti dalla paura, rimarranno ai margini degli avvenimenti durante la Passione e Pietro stesso arriverà sull'orlo del tradimento; ma, alla fine, la luce di Dio dissiperà le tenebre.

Padre nostro

Orazione

O Dio, Padre della luce,
tu vedi le profondità del nostro cuore:
non permettere che ci domini il potere delle tenebre,
ma apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito,
perché vediamo colui che hai mandato
a illuminare il mondo,
e crediamo in lui solo, Gesù Cristo,
tuo Figlio, nostro Signore.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.**canto**

IV STAZIONE (R. n. S.)

GESÙ RINNEGATO DA PIETRO (Lc 22, 54-62)

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca

Pietro lo seguiva da lontano. Siccome avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno, anche Pietro si sedette in mezzo a loro. Vedutolo seduto presso la fiamma, una serva fissandolo disse: "Anche questi era con lui". Ma egli negò dicendo: "Donna, non lo conosco!". Poco dopo un altro lo vide e disse: "Anche tu sei di loro!". Ma Pietro rispose: "No, non lo sono!". Passata circa un'ora, un altro insisteva: "In verità, anche questo era con lui; è anche lui un Galileo". Ma Pietro disse: "O uomo, non so quello che dici". E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: "Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte". E, uscito, pianse amaramente.

Meditazione

Come osa dire: "*Non lo conosco*"? Ma è proprio vero. Pietro non conosce questo Gesù; conosce il Gesù dei miracoli, conosce il Gesù dei grandi discorsi che trascinavano le folle; questo Gesù lo conosce bene. Ma il Gesù umiliato, sofferente, deriso, questo no! Questo, Pietro, non l'aveva mai capito e non l'aveva mai accettato. "*Non lo conosco!*" Il Gesù vero, Pietro non lo conosce ancora. Capita tante volte anche a noi, di fronte a certe situazioni della nostra vita, di sentirci disorientati, di fare fatica a ritrovare dentro certe situazioni la presenza del Signore. E' come dire: "non lo conosco più, non lo vedo più, non lo riconosco in questa mia malattia, in questa disgrazia, in questa fatica, in questa croce".

E' il Gesù della Croce che Pietro rinnega. Ma non solo. Gli dicono: "*Anche tu sei di loro*", cioè sei uno del gruppo dei Dodici. Pietro risponde: "*No, non lo sono!*". Vuol dire che non riconosce neanche gli altri come suoi condiscipoli, suoi amici. Eppure avevano condiviso

fallimento, quando tutto sembra finire tra gli scherni, quando il suo volto sfigurato appare come il segno dell'impotenza. La fede di quest'uomo è pura, non si basa su appoggi e su ragioni umane, né su segni sensibili prodigiosi che non siano la testimonianza e la forza spirituale che si sprigionano da Gesù, insieme all'impulso interiore dello Spirito.

Padre nostro

Orazione

O Padre, che dà la ricompensa ai giusti e non rifiuti il perdono ai peccatori pentiti, ascolta la nostra supplica:

l'umile confessione delle nostre colpe ci ottenga la tua misericordia.

Per Cristo nostro Signore.

canto

XII STAZIONE (Misericordia)

GESÙ MUORE SULLA CROCE (Lc 23, 44-49)

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: "Veramente quest'uomo era giusto". Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti.

Meditazione

Ci troviamo davanti alle ultime parole di Gesù nel Vangelo di Luca;

XI STAZIONE (Suora)

GESÙ PROMETTE IL REGNO AL BUON LADRONE (Lc 23, 38-43)

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca

C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei. Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!". Ma l'altro lo rimproverava: "Neanche tu hai timore di Dio, benché condannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male". E aggiunse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso".

Meditazione

Che cosa ha smosso, o dato inizio alla conversione del ladrone? Luca non lo dice, ma ce lo lascia supporre. E' stato, molto probabilmente, tutto il comportamento di Gesù (la sua calma e pazienza, il suo silenzio di fronte alle ingiurie, le sue parole di perdono per i crocifissori, il suo sguardo) che lo ha scosso ed ha aperto il suo cuore all'impulso interiore della grazia di Dio.

Quali sono state le fasi di quella conversione?

Il ladrone comincia con il riconoscere la propria colpa, aprendosi al pentimento; afferma che la propria sofferenza è una giusta pena per il male compiuto; subito dopo riconosce l'innocenza di Gesù: *"Per noi, giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni; egli, invece, non ha fatto nulla di male!"*. Soprattutto riconosce in Gesù non solo un giusto, ma il re Messia atteso; si apre alla fede e alla speranza, esprimendo un'umile e fiduciosa richiesta: *"Ricordati di me quando sarai nel tuo Regno"*.

Il ladrone crede in Gesù come Messia, nonostante tutte le apparenze in contrario; crede, cioè, proprio nel momento in cui la crocifissione e la morte ignominiosa di Gesù, la sua vita e la sua missione appaiono un

tutto. Ma rifiutare Gesù, significa anche rifiutare i fratelli, rifiutare il gruppo dei Dodici. Non solo: *"Anche lui è uno di loro, è un Galileo!"*. *"O uomo, non so quello che dici!"*. Ora Pietro non sa più nemmeno chi sia lui; ha perso la conoscenza di se stesso. E' nello smarrimento totale.

Padre nostro

Orazione

O Dio, che affidi alla nostra debolezza
l'annuncio profetico della tua parola,
sostienici con la forza del tuo Spirito,
perché non ci vergogniamo mai della nostra fede,
ma confessiamo con tutta franchezza
il tuo nome davanti agli uomini,
per essere riconosciuti da te nel giorno della tua venuta.
Per Cristo nostro Signore. **canto**

V STAZIONE (Decoro)

GESÙ DERISO DAI SOLDATI (Lc 22, 63-65)

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca

Frattanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo schernivano e lo percuotevano, lo bendavano e gli dicevano: "Indovina: chi ti ha colpito?". E molti altri insulti dicevano contro di lui.

Meditazione

Le guardie lo bendano e gli chiedono di *"indovinare"* il nome dei suoi aguzzini. L'offesa lanciata a Gesù non fa altro che confermare la sua identità di profeta. Fin dall'inizio della missione di Gesù, Luca sottolinea che il rifiuto e la sofferenza sono il retaggio dei profeti mandati a Israele. Nella sinagoga di Nazareth, Gesù aveva citato il proverbio: *"Nessun profeta è ben accetto in patria"*. Viene ricordato il destino dei profeti di Israele respinti, e predetto un destino simile a coloro che avrebbero seguito Gesù.

Parlando della propria Passione, Gesù aveva incluso una proiezione sullo “scherno” e sul trattamento vergognoso che gli sarebbe toccato. La stretta del “potere delle tenebre” si chiude sempre più. Gesù sperimenta il ripudio da parte dei propri seguaci e ora lo scherno e la tortura inflitta dal suo stesso popolo. Manca soltanto, ma sta per venire, il rifiuto finale dei capi.

Padre nostro

Orazione

O Dio, che nel tuo Figlio
spogliato e umiliato sulla croce
hai rivelato la forza dell'amore,
apri il nostro cuore al dono del tuo Spirito
e spezza le catene della violenza e dell'odio,
perché nella vittoria del bene sul male
testimoniamo il tuo vangelo di pace.
Per Cristo nostro Signore. **Canto**

VI STAZIONE (Divina Misericordia)

GESÙ DAVANTI AL SINEDRIO (Lc 22, 66-71)

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca

Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i sommi sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al sinedrio e gli dissero: "Se tu sei il Cristo, diccelo". Gesù rispose: "Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma da questo momento starà il Figlio dell'uomo seduto alla destra della potenza di Dio". Allora tutti esclamarono: "Tu dunque sei il Figlio di Dio?". Ed egli disse loro: "Lo dite voi stessi: io lo sono". Risposero: "Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca".

Meditazione

Meditazione

Significative sono le parole con cui scherniscono Gesù: *“Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo Eletto”*. Queste sono le parole di Satana nel racconto delle tentazioni. Il Satana gli aveva detto proprio così: *“Se tu sei il Figlio di Dio, buttati dal pinnacolo del tempio e fatti salvare!”*. Sàlvati, allora sì ti crederanno, se ti salverai dalla morte! E questa gente ripete: *“Salvi se stesso, se è veramente il Cristo di Dio, il suo Eletto!”*.

Ma è esattamente questa la incomprendione profonda del mistero di Gesù e del mistero di Dio.

Proprio perché Gesù è il Cristo di Dio non salva se stesso. Gesù ha un potere, un potere senza limiti, ma questo potere riguarda la salvezza degli altri; è venuto per la salvezza degli altri, non per la sua; è venuto non per proteggere se stesso. Il potere di Gesù è un potere a senso unico, è un potere di salvezza e di sostegno del mondo.

“Ha salvato gli altri, salvi se stesso”. E' l'incomprendione profonda che bisogna recuperare nella logica dell'amore: l'amore è così, l'amore sa donare, sa spendere se stesso per la salvezza degli altri e sa dimenticare se stesso. Gesù ha dimenticato se stesso e la sua salvezza. I capi pensavano che Dio fosse onnipotente... e Costui è impotente! Pensavano a un Dio giudice della storia e Costui è giudicato! a un Dio giusto e Costui è giustiziato; a un Dio che è vita e Gesù muore! E' una bestemmia un Dio così! Noi vogliamo un Dio che salvi se stesso come facciamo noi, un Dio che comunque sappia cavarsela. Invece Dio è Dio, perché perde se stesso!

Padre nostro

Orazione

Fa' di noi, o Padre, i fedeli discepoli di quella sapienza che ha il suo maestro e la sua cattedra nel Cristo innalzato sulla croce, perché impariamo a vincere le tentazioni e le paure che sorgono da noi e dal mondo, per camminare sulla via del calvario verso la vera vita.

Per Cristo nostro Signore. **canto**

pone il suo destino di innocente perseguitato a quello dei colpevoli. Particolari che evidenziano un Gesù preoccupato per gli altri, per tutti, anche nei momenti umanamente più difficili, quando tutti istintivamente si concentrano su ciò che ormai è inevitabile: il patibolo e la morte. Egli rimane figura impegnata nella sua missione persino psicologicamente. Alla Crocifissione continuerà a non pensare a se stesso; si preoccuperà, invece, di coloro che sono stati gli esecutori di quel dramma, implorando perdono.

Padre nostro

Orazione

O Dio, che nel tuo amore di Padre
ti accosti alla sofferenza di tutti gli uomini
e li unisci alla Pasqua del tuo Figlio,
rendici puri e forti nelle prove,
perché sull'esempio di Cristo
impariamo a condividere con i fratelli
il mistero del dolore,
illuminati dalla speranza che ci salva.
Per Cristo nostro Signore. **canto**

X STAZIONE (Gruppo liturgico)

LA CROCISSIONE (Lc 23, 32-38)

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno". Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: "Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto". Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso".

"Tu dunque sei il Figlio di Dio? Ed egli disse loro: Lo dite voi stessi, io lo sono".

Gesù, pur sapendo che siglerà la sua morte, risponde positivamente. Ora non c'è alcun pericolo che la sua affermazione venga utilizzata in maniera politica; solo la fede può dar ragione alla verità di una simile affermazione in bocca ad un condannato che appare impotente nelle mani dei suoi accusatori. Tutto ora sembra diventare veloce; il Sinedrio ha in mano l'affermazione che gli interessa, perciò i componenti si alzano e conducono Gesù da Pilato. Quando l'udienza davanti al Sinedrio si conclude, il potere delle tenebre sembra avere la meglio. I capi respingono Gesù come Messia e Figlio di Dio. Ma anche in questo momento cupo, il martire-profeta dà un esempio di coraggio e fermezza. Gesù non si piega davanti ai suoi nemici, né tenta di mascherarne la verità.

Egli è il Cristo, il Figlio di Dio, e il suo trionfo sulla morte sarà completo.

La scelta del Sinedrio, tuttavia, è subdola, grossolana. Vengono messi da parte i veri motivi per cui viene osteggiata la missione di Gesù. Si scelgono non i motivi religiosi, che potrebbero non interessare l'autorità romana; si cerca invece di presentarlo come elemento pericoloso, un destabilizzatore, uno che predica l'insurrezione, un personaggio da sopprimere per il bene pubblico.

E' un tradimento pernicioso che rivela il rifiuto e l'opposizione covata per anni dal potere religioso centrale. Finalmente lo hanno in mano e si studia il modo più sicuro per liberarsene definitivamente.

Il modo menzognero dice la cecità e l'ottusità. E' il tipico meccanismo del potere diventano funzione a se stesso.

Padre nostro

Orazione

O Dio, che nel profeta accolto dai pagani
e rifiutato in patria
manifesti il dramma dell'umanità
che accetta o respinge la tua salvezza,
fa' che nella tua Chiesa
non venga meno il coraggio
dell'annuncio missionario del Vangelo.

Per Cristo nostro Signore.*canto*

VII STAZIONE (Caritas)

GESÙ DERISO DA ERODE (Lc 23, 6-12)

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca

Pilato saputo che (Gesù) apparteneva alla giurisdizione di Erode, lo mandò da Erode che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme. Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto, perché da molto tempo desiderava vederlo per averne sentito parlare e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò con molte domande, ma Gesù non gli rispose nulla. C'erano là anche i sommi sacerdoti e gli scribi, e lo accusavano con insistenza. Allora Erode, con i suoi soldati, lo insultò e lo schernì, poi lo rivestì di una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici; prima infatti c'era stata inimicizia tra loro.

Meditazione

Il tetrarca della Galilea è a Gerusalemme per l'occasione delle festività pasquali. Luca presenta questo incontro su un duplice piano. Erode giudica Gesù, ma in realtà è Gesù che giudica Erode. Erode disattende in modo semplicemente curioso l'incontro con il Profeta di Nazareth. Non è questa la finalità per cui si ricerca Gesù. C'è una fine ironia: queste grandi personalità sono portatrici di piccole e meschine ricerche, incapaci di aprirsi con responsabilità alla chiamata di Dio. Erode è incapace di stare di fronte a Gesù ed è costretto ad esporsi in modo ridicolo e debole. Innervosito dal silenzio signorile di Gesù, Erode lo disprezza e lo schernisce con i soldati. Un re ridotto alle villanie da caserma.

Alla fine, Erode, da buon vassallo romano, rimette la causa a Pilato. Questa gentilezza politica riconcilia i due, ma Gesù diventa una delle tante pedine a servizio dei loro giochi di equilibrio politico. E' la maledetta tentazione di servirsi dei casi per i propri scopi, sempre presente

per essere salva nel tuo nome.

Per Cristo nostro Signore.*canto*

IX STAZIONE (Scout)

GESÙ INCONTRA LE DONNE (Lc 23, 26-31)

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca

Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?". Venivano condotti insieme con lui anche due malfattori per essere giustiziati.

Meditazione

Le parole che Gesù rivolge alle donne cambiano l'atmosfera della scena. Le "figlie di Gerusalemme" sono esortate a *piangere su se stesse e sui loro figli*, invece che su Gesù. A volte, questa scena della Passione è stata intitolata "Gesù consola le donne di Gerusalemme". Invece le parole di Gesù non sono parole di consolazione, ma esprimono il giudizio profetico contro una città che ha respinto il suo Messia.

Nel dire alle donne: "*piangete*", il Gesù di Luca offre loro la possibilità di pentirsi. Collocando questo episodio nel contesto più ampio della narrazione della Passione e del Vangelo di Luca, non si può escludere un invito implicito al pentimento. Luca offre sempre questa possibilità, come vedremo nell'esempio del ladrone pentito e delle folle prese dal rimorso alla morte di Gesù. Anche negli Atti degli Apostoli, coloro che ascoltano il discorso di Pietro sono mossi a pentimento. Gesù contrap-

costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò". Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso.

Meditazione

Per tre volte – non una, ma per tre volte! – Pilato dice che Gesù è innocente. Non è stupido, Pilato, ha esaminato bene le cose, ha valutato bene come un bravo giudice dovrebbe fare, ed è arrivato ad una conclusione che per lui è chiara, però lo condanna.

Ma come? Come può mettere insieme il riconoscimento esplicito dell'innocenza di Gesù e la sua condanna? Vuol dire che quella giustizia di cui i Romani andavano fieri, davanti a Gesù fa fallimento. Riconosce lo stato delle cose, ma al momento giusto da esso si dissocia. Forse quello che il Vangelo vuole farci capire è che davanti a Gesù non c'è, non è possibile una oggettività piena a meno di entrare in sintonia con Lui. Per accogliere e giudicare Gesù bisogna riconoscerlo per ciò che Egli è: Profeta, Messia, Figlio di Dio.

Se vogliamo, Pilato è il simbolo di quella autorità che si sottrae alla propria responsabilità: invece di giudicare, di assumersi il dovere, l'onere di giudicare, consegna Gesù nelle mani degli altri. Il che esprime vigliaccheria; sottrarsi alla responsabilità è uno dei rischi di chi detiene un potere, di chi deve gestire una situazione. Chi ha autorità, la deve esercitare per il bene, per la verità, per la giustizia; non può e non deve sottrarsi a questo.

Eppure Pilato ha tentato, ha tentato per dei vantaggi di tipo politico, ma rimane questa distorsione grave e significativa. Si può arrivare a giudicare correttamente con la testa, ma a comportarsi ingiustamente in concreto. E Pilato ha fatto questo.

Padre nostro

Orazione

O Dio, che nella croce del tuo Figlio,
segno di contraddizione,
riveli i segreti dei cuori,
fa' che l'umanità non ripeta
il tragico rifiuto della verità e della grazia,
ma sappia discernere i segni dei tempi

in questi circoli di persone. Alla fine non si fa scrupolo di mandare una persona alla morte. Erode, per certi aspetti, è un uomo d'oggi. E' un uomo sazio, ma annoiato, che non ha dei valori e che riduce tutte le cose alla banalità, al piccolo, al divertimento. Ma il tragico non è che voglia divertirsi, il tragico è che in questo divertimento sono coinvolte delle persone e delle vite; in questo caso la vita del Signore.

Padre nostro

Orazione

Padre santo e misericordioso,
che richiami sempre i tuoi figli
con la forza e la dolcezza dell'amore,
spezza le durezza del nostro orgoglio
e crea in noi un cuore nuovo,
capace di ascoltare la tua parola
e di accogliere il dono della vita nel tuo Figlio.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.**canto**

VIII STAZIONE (Catechisti)

GESÙ GIUDICATO DA PILATO (Lc 23, 13-23)

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

R. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca

Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo, disse: "Mi avete portato quest'uomo come sobillatore del popolo; ecco, l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in lui nessuna colpa di quelle di cui lo accusate; e neanche Erode, infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo severamente castigato, lo rilascerò". Ma essi si misero a gridare tutti insieme: "A morte costui! Dacci libero Barabba!". Questi era stato messo in carcere per una sommossa scoppiata in città e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano: "Crocifiggilo, crocifiggilo!". Ed egli, per la terza volta, disse loro: "Ma che male ha fatto